

Rassegna del 17/10/2014

SANITA' REGIONALE

23/10/14	Corriere della Calabria	6 Carni a rischio Sospeso un dirigente dell'Asp di Cosenza	...	1
----------	-------------------------	--	-----	---

SANITA' LOCALE

17/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 A confronto pediatri e diabetologi	...	2
17/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Progetto "Insieme" incontro formativo	...	3
17/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 L'Avis raccoglie 19 sacche di sangue	Arestia Mario	4
17/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 L'ospedale chiuderà? Intervenire subito	...	5
17/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Senza centro trasfusionale rischio chiusura	Leonetti Vinicio	6
17/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Oliverio: Pezzi sospenda le scelte	...	7
17/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Tra gli studenti a fare prevenzione	...	8
17/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Esami in piazza per l'osteoporosi	...	9
17/10/14	Il Garantista Catanzaro	7 Disperazione e paura E' il momento dello scontro?	Rivero Damiana	10
17/10/14	Il Garantista Catanzaro	12 Dottori e politic convocati contro il blocco del centro trasfusionale	T.b.	12
17/10/14	Il Garantista Catanzaro	12 Arrivano due medici a "salvare" Neonatologia	Bagnato Tiziana	13
17/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Nascita tra clinica e territorio	...	14
17/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Ecco la rete diabetologica	...	15
17/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Lettera - Campanella, l'epilogo e le colpe trasversali	...	16
17/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Tin, in servizio due neonatologhe per evitare la chiusura del reparto	Gambardella Gianluca	17
17/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 «Conflitto d'interesse paese degli ispettori del centro trasfusioni»	...	18
17/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Gli studenti del Lucifero e la Lilt insieme per la prevenzione	...	19
17/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Elezioni per il rinnovo dell'Ordine dei medici	...	20
17/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Lingua blu Altro caso a Pizzo	...	21
17/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Ordine dei medici, altolà di Consoli	Prestia Francesco	22
17/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 Tin, in servizio due neonatologhe per evitare la chiusura del reparto	Gambardella Gianluca	24
17/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 «Conflitto d'interesse paese degli ispettori del centro trasfusioni»	...	25

Carni a rischio Sospeso un dirigente dell'Asp di Cosenza

Palesi omissioni, manchevolezze e inosservanze nel controllo del mattatoio di Fuscaldo. Secondo le indagini della Procura di Paola, sarebbero stati rinvenuti resti animali accumulati nel tempo, carni in decomposizione e celle frigorifere con pezzi di carni ormai andati a male. Così il gip, su richiesta del procuratore Bruno Giordano, ha disposto la sospensione del dirigente veterinario dell'Asp di Cosenza, Giuseppe Bruno.

AL POLITEAMA**A confronto pediatri e diabetologi**

● Si terrà oggi e domani il V Congresso della Rete diabetologica pediatrica calabrese. Un appuntamento importante e particolarmente atteso che vedrà i pediatri-diabetologi calabresi a confronto con esperti provenienti dai centri di diabetologia pediatrica più qualificati d'Italia. L'iniziativa è organizzata dal dott. Felice Citriniti del Centro di diabetologia pediatrica dell'ospedale Pugliese-Ciaccio. La prima giornata di lavori si svolgerà oggi, a partire dalle 15, al teatro Politeama. La seconda giornata dei lavori si terrà all'hotel Guglielmo a partire dalle 9.



SANTA CATERINA JONIO**Progetto "Insieme"
Incontro formativo**

● Oggi, alle 10, nella sala consiliare, organizzato dall'amministrazione comunale, si svolgerà un incontro di formazione alla comunicazione interculturale nell'ambito del progetto di accoglienza "Insieme". Il programma prevede l'intervento del sindaco Pino Leto e nella veste di relatore don Angelo Comito, docente di Antropologia all'Università degli studi di Reggio Calabria. (ma.ra.)



Davoli

L'Avis raccoglie 19 sacche di sangue

Sono sempre di più i giovani che di iniziativa si avvicinano al sodalizio

**Mario Arestia
DAVOLI**

L'attivissima Avis sovratese (Associazione volontari italiani del sangue) continua la sua opera di sensibilizzazione e solidarietà sul territorio. Non si ferma, infatti, neppure un attimo continuando a svolgere in pieno il compito per cui è nata.

Nei giorni scorsi, nel punto prelievo organizzato a Davoli borgo, ben venticinque volontari hanno accolto l'appello dell'"Associazione volontari italiani del sangue" per la donazione. Sei i volontari che non hanno potuto donare il sangue per temporanea inidoneità riscontrata dal dott. Antonio Nisticò, che ha coordinato l'equipe sanitaria formata anche dagli infermieri Pietro Sanso e Dario Marchesan.

A costituire l'equipe amministrativa, che ha curato l'accoglienza e il ristoro post donazione, c'erano Maria Caterina Corapi e Mario Mongiardo, coadiuvati dal-

le volontarie del Servizio Civile nazionale Francesca Froio e Elsa Sgro.

Alla fine le 19 unità raccolte, come consuetudine, sono state inviate al Centro trasfusionale di Catanzaro a cura della volontaria Concetta Martino, corriere, per l'occasione, dell'Associazione volontari italiani del Sangue, sezione provinciale di Catanzaro.

Da segnalare nella giornata avisina l'adesione di un giovane donatore che, con entusiasmo e convinzione, si è avvicinato all'Avis e, responsabilmente, ha donato il sangue per assolvere ad un atto di solidarietà e d'impegno civile.

La donazione, come spesso ripetono gli stessi avisini, è un atto coinvolgente e ciò ci viene confermato dai tanti donatori che, come domenica, spesso si presentano ai punti di raccolta accompagnati da amici e parenti.

Compiacimento per la giornata è stata manifestata da Caterina Menniti e per il risultato raggiunto che ha voluto invitare tutti a diventare donatori, in modo speciale i giovani.

Oggi nuovo appuntamento con la donazione. ◀



Soverato**L'ospedale chiuderà?
Intervenire subito**

Il presidente Mellea si dice convinto della necessità che i cittadini si facciano sentire

Conferenza stampa dell'Osservatorio Falcone-Borsellino

SOVERATO

Sulla paventata e probabile chiusura del presidio ospedaliero di Soverato - argomento su cui sono stati indetti vari incontri tra sindaci, medici e cittadini del comprensorio - è intervenuto Carlo Mellea, presidente dell'associazione "Falcone - Borsellino - Scopelliti" il quale, in un incontro con gli organi di stampa, ha espresso il suo pensiero.

«Bisogna rafforzare le strutture pubbliche. Purtroppo già altri ospedali come quelli di Chiaravalle, Serra San Bruno e Soriano hanno chiuso e non vorrei che questa sorte toccasse anche all'ospedale di Soverato. Noi cittadini dovremmo ribellarci, invece di essere apatici e organizzare una manifestazione di protesta, senza restare a guardare. Non dobbiamo aspettare che chiuda la struttura per intervenire, in tal caso sarebbe troppo tardi. Il nostro è un ospedale importante che abbraccia un vasto bacino di utenza, da Guarda-

valle a Stalettì. In caso chiudesse i cittadini dovrebbero recarsi negli ospedali di Catanzaro o Lamezia, ma a volte il tempo è così breve per salvare una vita che si rischierebbe di non arrivare in tempo. Non ha senso chiudere una struttura che funziona bene e che si avvale di medici professionisti davvero bravi e di un altrettanto team infermieristico valido. La politica deve rimanere fuori dalla sanità, le vite umane sono troppo importanti e non devono rimetterci. La vita è un bene prezioso e curarsi è un diritto che non può e non deve trovare ostacoli. L'ospedale non va chiuso ma potenziato».

Un argomento che tocca da vicino tutto il territorio e che non lascia indifferente nessuno: dai medici ai cittadini, ai sindaci. Tutti insieme, come è emerso dagli ultimi incontri, lotteranno affinché il presidio ospedaliero resti aperto e operante con l'intento solo di qualificarlo più di quanto non lo sia. È pur vero che le istituzioni e gli organi competenti dall'alto dovrebbero intervenire su una situazione così grave quanto delicata.

Il prossimo incontro con l'Osservatorio è per sabato, momento in cui Mellea farà il punto della situazione politica, palesemente grave, che ha intaccato Soverato ancora una volta e che aprirà nuovamente le porte ad un secondo commissario in meno di un anno. ◀ (an.ru.)



Oggi riunione d'urgenza dei dirigenti medici nel nosocomio cittadino

Senza Centro trasfusionale rischio chiusura

Alla Tin arrivano due nuove dottoresse. L'area ospedaliera è sempre più degradata

Ascensori rotti, rifiuti dovunque, topi in circolazione, parcheggi selvaggi e aiuole sporche

Vinicio Leonetti

Due nuove neonatologhe sono arrivate alla Tin, quindi la sala parto è salva. Ma all'ospedale c'è un'altra emergenza che preoccupa medici e ammalati: Il Centro trasfusionale. Se verrà aperto soltanto dalle 8 alle 14, come se fosse una semplice emoteca, si prevede il sostanziale blocco delle sale operatorie. Perché molti anestesisti non vorranno mettere a rischio le vite dei pazienti sotto i ferri sapendo di non avere a disposizione sacche di sangue nell'immediato.

Di questo si parla stamattina in una riunione all'ospedale cittadino tra tutti i dirigenti medici. Perché in gioco c'è la sopravvivenza di un ospedale che da qualche anno le sta subendo proprio tutte.

Da ieri le dottoresse Blandina Pagano e Daniela Tarantino, pediatre neonatologhe, sono in servizio nella terapia neonatale. Commenta il direttore generale Mario Catalano che segue con attenzione l'intera vicenda: «È un primo traguardo che non risolve pienamente i problemi del reparto di neonatologia, ma ci fa sperare in un intervento risolutivo che, attraverso lo sblocco del turnover ed il conseguente reclutamento di altro personale medico ed infermieristico, possa portare alla riapertura della Tin e, più in generale, alla normalizzazione di tutte le attività del-

l'ospedale lametino che ha un bacino di utenza che va ben al di là dei confini geografici della città e della provincia».

Ieri intanto un folto gruppo di mamme ha protestato contro la chiusura del reparto neonatale. «Neonatalogia: vita per i nostri bambini» è stato il loro slogan. La manifestazione organizzata da Casapound è avvenuta davanti alla sede degli uffici direzionali dell'area ospedaliera, che ieri è sembrata più degradata di sempre: spazzatura ammassata dovunque, auto parcheggiate in modo disordinato, cestini dei rifiuti stracolmi.

Le condizioni della struttura sono molto tristi. Ed in quell'ascensore bloccato da mesi c'è la sintesi della mancanza di sviluppo del «Giovanni Paolo II», sempre più a terra. Mai pronto al decollo, ad una risalita che convinca gli ammalati a farsi curare con maggiore tranquillità.

Nessuna lagnanza dal punto di vista delle cure mediche, ma la struttura è fatiscente. In un angolo troneggia il cartello di un tentativo di eliminare i topi che risale allo scorso luglio.

«L'ospedale rischia la chiusura perché la Tin è ufficialmente chiusa ed anche al Centro trasfusionale a breve toccherà la stessa sorte», ha detto Mimmo Gianturco del movimento Casapound. «La cittadinanza deve scendere in piazza unita e compatta. Invitiamo alla responsabilità civile e politica tutte le segreterie dei partiti cittadine nonché i politici comunali, provinciali e regionali. È necessario che su questa tragica vicenda ognuno si assuma le proprie responsabilità». ◀



CONFERENZA DI SSL E TDM

Oliverio: Pezzi sospenda le scelte

**Il Centro
trasfusionale
lametino è secondo
in Calabria
per raccolta sangue**

Il candidato governatore del centrosinistra ha accettato l'invito

Domani alle 10 in Piazza della Repubblica si parlerà di ospedale a rischio. Il comitato "Salviamoi la sanità del Lametino" e la sezione cittadina del Tribunale per i diritti del malato hanno programmato una conferenza stampa invitando tutte le parti interessate. Co nuna premessa: «Siamo pronti anche ad azioni eclatanti».

All'iniziativa sono invitati il commissario regionale alla sanità Luciano Pezzi, il direttore dell'Asp Mario Catalano, esponenti istituzionali locali e parlamentari, oltre ai medici, ai sindacati ed alle associazioni.

Mario Oliverio, candidato governatore del centrosinistra, ha accettato l'invito in piazza, ed ha chiesto al commissario Pezzi di «sospendere i provvedimenti drastici sulla sanità che non abbiano il carattere dell'assoluta urgenza ed indifferibilità, perchè si correrebbe il rischio, sia pur adottando provvedimenti formalmente ineccepibili, di sostituirsi per poche settimane, al sacrosanto diritto che avrà il nuovo presidente della giunta regionale di avviare un programma di seria e rigorosa riorganizzazione della rete regionale assistenziale».

«Senza Centro trasfusionale il nostro ospedale chiude. Non c'è nessuna possibilità di sviluppo e di ripresa di una sanità pubblica in città con questo servizio chiuso tutti i giorni dalle 14 alle 8 del giorno dopo. Le prestazioni si limiteranno perchè i cittadini non si sentiranno in sicurezza», spiegano comitato Ssl e Tdm. ◀



Gazebo della Lilt davanti all'Istituto "Lucifero"

Tra gli studenti a fare prevenzione

Distribuiti materiali utili a conoscere ed evitare le patologie tumorali

Accoglienza calorosa e grande entusiasmo ieri mattina da parte degli studenti dell'Istituto tecnico commerciale Lucifero per l'iniziativa della Lilt Crotonese, volta a sensibilizzare i giovani sulle patologie tumorali. In particolare, nell'ambito della campagna Nastro rosa 2014, per la prevenzione del tumore al seno, al fine di educare le giovani generazioni a corretti stili di vita, sana alimentazione e lotta al tabagismo, la sezione provinciale Lilt in collaborazione con l'Istituto Lucifero e con la dirigente scolastica Antonella Romeo ha promosso dalle 9 alle 13, un'attività di informazione rivolta a studenti e insegnanti.

Uno stand della Lilt è stato allestito sul piazzale della scuola. Al suo interno c'erano alcuni studenti dell'Istituto Lucifero, coordinati dalle docenti Rosa Muto, Giovanna Ripolo e Maria Clara Carolei, e dalla responsabile dei volontari per la Lilt Crotonese, Annalisa Simbari, e Stefano Liperoti, della segreteria Lilt.

A tutti gli altri alunni del Lucifero sono stati distribuiti opuscoli informativi, gadget e

forniti consigli utili alla campagna di prevenzione. «Abbiamo sposato subito questa iniziativa – ha spiegato Antonella Romeo, dirigente scolastico del Lucifero – perché crediamo che la prevenzione ai tumori debba partire dai banchi di scuola. Alimentazione sbagliata e tabagismo in giovane età pregiudicano poi la salute, una volta divenuti adulti. Campagne di sensibilizzazione come quella della Lilt aiutano e sono utili, anche perché poi i ragazzi portano i messaggi della prevenzione anche nelle loro famiglie».

«È stata una giornata molto positiva – ha osservato Damiano Falco, presidente provinciale della Lilt Crotonese – gli studenti sono stati davvero entusiasti e ci hanno accolti con grande calore. Per tutta la mattinata i ragazzi hanno appreso nozioni basilari sulla prevenzione ai tumori, corretti stili di vita e rischi derivanti da alcol e tabagismo».

La manifestazione, dalle 10 e 30, è stata supportata da Radio studio 97, che ha trasmesso messaggi e interviste inerenti alla campagna di sensibilizzazione. ◀

Nastro rosa

Screening per 150

● Nell'ambito della campagna "Nastro rosa 2014" la Lilt crotonese oltre ad alcune iniziative informative come quella di ieri ha organizzato uno screening gratuito per prevenire i tumori femminili. Per tutto il mese, le donne crotonesi avranno la possibilità di usufruire gratuitamente di visite senologiche e ginecologiche. Saranno sottoposte allo screening 150 donne di età compresa tra i 20 e i 50 anni che saranno sottoposte a visita senologica, ginecologica, pap test.



Iniziativa del Rotary

**Esami in piazza
per l'osteoporosi**

Controlli gratuiti
domenica 19
e giovedì 30 ottobre

Il Rotary Club Crotonese, anche quest'anno ha organizzato due giornate di prevenzione dell'osteoporosi. Lo screening sarà realizzato nei giorni di domenica 19 e giovedì 30 ottobre (ore 9.00-13.00 e 15.00-18.00) in Piazza Castello. Qui, seguendo l'ordine di registrazione da effettuarsi al momento dell'arrivo, verranno effettuate le visite.

Il presidente del Rotary club Ubaldo Prati, nel presentare l'iniziativa, ha sostenuto l'importanza della prevenzione che, «attraverso esami gratuiti, costituisce "service" a favore della comunità locale».

Lo stesso presidente del Rotary ha sottolineato che nel corso del suo anno sociale, verranno organizzati altri lo screening per altre patologie. Prati, inoltre, ha ringraziato la Croce Rossa per aver collaborato al progetto mettendo a disposizione un'ambulanza e il suo personale infermieristico volontario. Il Commissario della Croce Rossa, Francesco Parisi, ha sottolineato di aver creduto e sostenuto "in toto" il progetto Rotary e che questo è

l'inizio di una cooperazione per altre iniziative a sostegno della salute pubblica.

Il dott. Antonio Amoroso, Socio rotariano coordinatore del Programma di prevenzione dell'Osteoporosi a livello territoriale, che comprende anche i Rotary Club di S. Severina, Cirò e S. Giovanni in Fiore, ha parlato dell'osteoporosi definendola «una rarefazione del tessuto osseo che predispone al rischio di fratture». L'esame, in cui sarà coadiuvato da altri medici rotariani, verrà eseguito con uno strumento ad ultrasuoni (Qus), acquistato dai club indicati grazie a raccolte fondi di beneficenza. «Sarà un'indagine rapida e non invasiva – ha precisato Amoroso – che permette di valutare in termini probabilistici, per fasce d'età, il rischio di frattura, attraverso la valutazione di alcuni parametri correlati a determinate caratteristiche fisiche dell'osso che ne condizionano la resistenza». Il dott. Amoroso, al termine dell'iniziativa, ha tenuto a precisare che Il Rotary non vuole sostituirsi al medico curante a cui sarà sottoposto il referto. Il programma continuerà, oltre alle due date previste in Piazza Castello, anche in altri quartieri di Crotonese e non solo. ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

Disperazione e paura È il momento dello scontro?

Botta e risposta tra il Comitato infermieri, operatori socio-sanitari e il presidente Falzea, accusato di non essersi impegnato abbastanza per la salvezza del Centro

LA REPLICA

Il massimo dirigente non ci sta: «Pur comprendendo la rabbia di chi rischia il posto di lavoro ho sempre lodato il sacrificio di tutti»

L'AMAREZZA

«Se la Fondazione non ha dato corso sino ad oggi a licenziamenti, è perché qualcuno, assumendosi responsabilità personali, ha atteso invano che la Regione adottasse le soluzioni promesse»

■ ■ ■ **DI DAMIANA RIVERSO**

Il momento della lotta dura è passato. Quando uniti fianco a fianco per mesi si è scesi in piazza, si è saliti sui tetti, si sono fatte interviste e dichiarazioni per tentare di salvare quello che resta della Fondazione "Tommaso Campanella". Quello che doveva essere il centro oncologico d'eccezione calabrese, che ha medici e infermieri di grande professionalità che hanno accompagnato i loro pazienti per mano ad affrontare la battaglia più difficile della loro vita: quella della lotta contro il cancro.

Ora è il momento della disperazione, di un ultimo grido d'allarme per evitare che i pazienti vengano lasciati soli costretti a partire, a lasciare la Calabria per affrontare i cosiddetti "viaggi della speranza" per ricevere cure adeguate. Alcuni di essi sono anche sottoposti a cure sperimentali che dovranno interrompere e molti forse non avranno la possibilità di andare fuori e vivono ogni giorno con l'incubo della chiusura e della morte. E con la disperazione arrivano anche le accuse. Forse si poteva fare di più.

Ed è quello che pensa il Comitato "Infermieri e operatori socio sanitari" della Fondazione. «Sembra imminente l'arrivo delle lettere di licenziamento per circa 180 dipendenti - scrivono in una nota -. Questo va ad onore, si fa per dire, della Regione Calabria e dell'università Magna Graecia che in questi anni si sono prodigati affinché un'eccezione in campo oncologico venisse letteralmente distrutta, a discapito, innanzitutto, dei pazienti e poi di tutto il personale che in si, nonostante gli enormi disagi dal punto di vista economico. Un grazie particolare, ed anche in questo caso il nostro sarcasmo è d'obbligo, va al presidente Paolo Falzea, che invece di fare quanto suo potere per impedi-

re un tale esito, ha però lodato gli amministrativi dimenticando infermieri ed operatori socio sanitari, che, al contrario di chi sostiene insistentemente, di trovarsi in questa realtà tramite favoritismi legate alle varie correnti politiche, hanno invece sostenuto una corretta selezione per titoli e colloquio come da bando richiesto, dimenticandosi di cosa succede in tutti i concorsi pubblici della Calabria».

«Un ultimo grido d'aiuto affranto e quasi disperato - prosegue il Comitato degli infermieri - nel momento in cui si pensa ai pazienti, viene proprio da quegli infermieri e operatori che oltre al proprio lavoro, tentano di alleviare dolore e sofferenza, disagio e preoccupazione, mettendo da parte per mesi, in nome dell'amore per i pazienti, l'angoscia degli stipendi non percepiti e la continua minaccia di licenziamento. Non è così che si rispetta la dignità umana di chi sta male e di chi tenta di attenuare il loro dolore».

La risposta del presidente Falzea non si è fatta attendere: ha ribadito tutto il suo sforzo per evitare questo disastro. «Pur comprendendo la rabbia e l'amarezza di quanti oggi rischiano il licenziamento - ha detto - mi preme precisare sul piano personale che ho sempre apprezzato dentro di me e lodato pubblicamente l'abnegazione, la professionalità e il sacrificio di tutti coloro che - nella loro qualità di medici, infermieri, operatori e amministrativi - hanno prestato la loro attività lavorativa nella Fondazione nella difficilissima situazione in cui è stata messa in questi ultimi anni. Voglio ribadire che i licenziamenti di oggi sono l'effetto di provvedimenti formali adottati dalla Regione in passato così come il passaggio a 35 posti letto. Provvedimento che è stato da me impugnato innanzi al Tar Calabria. Il ricorso è stato rigettato ed ho fatto appello al Consiglio di Stato. I provvedimenti che hanno ridotto il budget della Fondazione dai circa 40 milioni di euro del 2009, fino a scendere nel



corso degli anni agli attuali 10 milioni e la mancata corresponsione del fondo di dotazione da parte della Regione sono stati da me combattuti promuovendo un giudizio innanzi al tribunale di Catanzaro che ha liquidato una parte di tali somme consentendo alla Fondazione di vivere sino a oggi. Se la Fondazione non ha dato corso sino a oggi a licenziamenti che costituiscono un atto dovuto è perché qualcuno ha atteso invano sino al limite che la Regione adottasse le soluzioni promesse per "salvare" il personale in esubero. La Fondazione - prosegue Falzea - ha ricevuto dal Ministero l' idoneità per diventare Istituto di ricerca e cura. Ma ancora si aspetta un riscontro da parte della Regione».

Nel frattempo il massimo dirigente della Fondazione ha sollecitato il presidente facente funzioni della Regione Calabria Antonella Stasi sulla ricezione del provvedimento formale della Giunta con il quale si chiede di procrastinare le procedure di licenziamento in atto e dove si dica con chiarezza chi si farà carico dei costi del personale in esubero per il periodo in cui verrà mantenuto in servizio.



Il policlinico universitario di Germaneto, sede del polo oncologico d'eccezione gestito da Fondazione "Campanella"; a lato una protesta di qualche settimana fa: protagonisti i dipendenti del polo esasperati da promesse non mantenute e dalla paura, oggi più che mai concreta, di perdere il posto di lavoro

IL COMITATO SALVIAMO LA SANITÀ

Dottori e politici convocati contro il blocco del centro trasfusionale

Vuole andare a fondo Nicolino Panedigrano, presidente del comitato Salviamo la Sanità Lametina, sulla vicenda del centro trasfusionale che, rientrando nella riorganizzazione regionale, verrebbe declassato e ridotto a funzionare solo sei ore al giorno.

Ecco perché ha convocato per domani mattina alle dieci davanti al Tribunale di Piazza della Repubblica una conferenza stampa a cui ha invitato a prendere parte il commissario Luciano Pezzi, il sub commissario Urbani, il direttore generale f.f. Mario Catalano, il sindaco Speranza, l'assessore alle Politiche sanitarie Milena Liotta, il presidente del consiglio comunale Francesco Grandinetti e tutti i consiglieri, i sindaci del comprensorio, il presidente della Provincia Enzo Bruno e i consiglieri Provinciali, gli onorevoli Doris Lo Moro e Pino Galati, i consiglieri regionali Tonino Scalzo, Mario Magno e Franco Talarico, tutti i candidati a presidente regionale, il primario del Servizio Trasfusionale e tutti i medici dell'ospedale, le organizzazioni sindacali, le altre associazioni che si occupano di sanità e tutti i cittadini.

«Senza servizio trasfusionale il nostro ospedale chiude – afferma convinto Panedigrano – non vi è, infatti, nessuna possibilità di sviluppo e di ripresa di una sanità pubblica a Lamezia con il servizio trasfusionale chiuso dalle 14 alle 8 del giorno successivo. Le prestazioni si limiteranno perché i cittadini non si sentiranno in “sicurezza”. E non sarà nemmeno lontanamente possibile pensare - incalza - che un ospedale senza servizio tra-

sfusionale possa proporsi per qualunque funzione nuova e, meno che mai, come hub della Rete Trauma regionale».

«Ora la parola deve passare alla autorità giudiziaria – sostiene Panedigrano - visto che la denuncia che il Comitato Salviamo la Sanità del Lametino aveva rivolto al commissario Pezzi non ha avuto ascolto e che in proposito l'ex direttore generale Mancuso aveva annunciato una sua denuncia, parlando di mandrini, fatture gonfiate e trame contro il Servizio Trasfusionale».

Il presidente del Comitato Salviamo la Sanità Lametina spiega poi che il centro trasfusionale cittadino sarebbe il secondo nella Regione per la raccolta di sangue ed il primo per la consegna di plasma all'industria e che esso negli ultimi dieci anni ha ceduto al resto della Regione 36 mila unità di sangue». E poi Panedigrano rincara la dose: «Non si conoscono appieno e sono comunque gravi – attacca - le motivazioni che commissario e sub-commissario alla Sanità avrebbero fornito al sindaco in un incontro a cui non hanno voluto che partecipassero le associazioni. Sono motivazioni che deriverebbero dalla relazione che è stilata dalla Commissione per l'Accreditamento dopo la visita ispettiva del 2 settembre e nella quale, se le notizie fossero confermate, sembrerebbero esserci delle gravi falsità sulle attività di gestione del nostro servizio trasfusionale raccolte senza i dovuti controlli da ispettori che hanno operato in marcato e palese conflitto di interesse».

t.b.



CORSO DI FORMAZIONE

Nascita tra clinica e territorio

NELL'AMBITO dell'obiettivo di piano sanitario "Riorganizzazione del Percorso Nascita: integrazione ospedale-territorio" curato dai referenti scientifici Maria Teresa Napoli e Domenico Perri, l'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro ha organizzato un evento formativo dedicato a "La Multiculturalità nel percorso nascita tra clinica e territorio", previsto fino ad oggi.



IL CONVEGNO

Ecco la rete diabetologica

OGGI domani il V congresso della "Rete Diabetologica Pediatrica Calabrese". Oggi al teatro Politeama, , a partire dalle ore 15.00, l'inizio sui lavori con riflessione di rappresentanti istituzionali, esperti ed associazioni sullo stato di attuazione in Calabria del Piano Nazionale sulla malattia diabetica.



Campanella, l'epilogo e le colpe trasversali

SEMBRA imminente l'arrivo delle lettere di licenziamento per circa 180 dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella.

Questo va ad onore, si fa per dire, della Regione Calabria e dell'università Magna Graecia che in questi anni si sono prodigati affinché un'eccellenza in campo oncologico venisse letteralmente distrutta, a discapito, innanzitutto, dei pazienti e poi di tutto il personale che in questi anni si è impegnato per garantire la migliore assistenza possibile ai pazienti stessi, nonostante gli enormi disagi dal punto di vista economico.

Un grazie particolare, ed anche in questo caso il nostro sarcasmo è d'obbligo, va al Presidente Paolo Falzea, che invece di fare quanto suo potere per impedire un tale esito, ha però lodato gli amministrativi dimenticando Infermieri ed Operatori Socio Sanitari, che, al contrario di chi sostiene insistentemente, di trovarsi in questa realtà tramite favoritismi legate alle varie correnti politiche, hanno invece sostenuto una corretta selezione per titoli e colloquio come da bando richiesto, dimenticandosi di cosa succede in tutti i concorsi pubblici della Calabria. Siamo, quindi, per assistere ad un epilogo che tutti si auguravano non avvenisse, ma che purtroppo, per inefficienza della politica, intesa a 360 gradi, dunque in maniera trasversale sta per materializzarsi in tutta la sua tragica realtà dando un colpo durissima alla sanità calabrese.

Un ultimo grido d'aiuto affranto e quasi disperato nel momento in cui si pensa ai pazienti, viene proprio da quegli Infermieri ed O.S.S. che oltre al proprio lavoro, tentano di alleviare dolore e sofferenza, disagio e preoccupazione, mettendo da parte per mesi, in nome dell'amore per i pazienti, l'angoscia degli stipendi non percepiti e quella perenne spada di Damocle della continua minaccia di licenziamento.

Non è così che si rispetta la dignità umana di chi sta male e di chi tenta di attenuare il loro dolore.

**Comitato Infermieri ed O.S.S.
Fondazione Tommaso Campanella**



■ SANITÀ L'annuncio di Catalano nel giorno della protesta Tin, in servizio due neonatologhe per evitare la chiusura del reparto



Il sit - in di protesta davanti l'ospedale

di GIANLUCA GAMBARELLA

DA ieri due neonatologhe hanno preso servizio al reparto di Terapia intensiva neonatale scongiurando, per il momento, la chiusura del reparto. Lo ha annunciato il direttore Generale dell'Asp di Catanzaro, Mario Catalano: «E' con viva soddisfazione - ha dichiarato il dg - che comunichiamo di essere riusciti, con la fattiva collaborazione della direzione medica di presidio, guidata da Domenico Tomaino, a sostituire due dirigenti medici del reparto di Neonatologia, scongiurandone così la chiusura che avrebbe comportato l'interruzione dell'assistenza ai neonati in sala parto e la conseguente chiusura della stessa».

In data odierna (ieri ndr) hanno, infatti, preso servizio le dottoresse Blandina Pagnano e Daniela Tarantino, pediatre neonatologhe, che sostituiscono le due dottoresse in gravidanza. E' un primo traguardo che non risolve pienamente i problemi del re-

parto di Neonatologia, ma ci fa sperare in un intervento risolutivo che, attraverso lo sblocco del turn over ed il conseguente reclutamento di altro personale medico ed infermieristico, possa portare alla riapertura della Terapia intensiva neonatale (Tin) e, più in generale, alla normalizzazione di tutte le attività di questo Ospedale, che ha un bacino di utenza che va ben al di là dei confini geografici della città di Lamezia Terme e della Provincia di Catanzaro. La Tin di Lamezia Terme, fiore all'occhiello della sanità calabrese - ha aggiunto Catalano - è stata la prima nel meridione ad essere attivata molti anni fa. Da allora sono stati numerosissimi i neonati salvati». Tutto questo nel giorno in cui una cinquantina di persone hanno tenuto un sit-in ieri mattina davanti l'Ospedale contro l'ipotesi di chiusura della Terapia Intensiva Neonatale (con conseguente ricaduta anche sui reparti ad essa collegati), con diversi passeggeri e bambini che son stati

utenti dei reparti a rischio a portare viva testimonianza del buon lavoro fatto fino ad oggi dalla struttura sanitaria».

Mimmo Gianturco di Casapound ricorda l'exkursus sul servizio che ha utenze su gran parte del Tirreno, annuncia l'inizio di una raccolta firme da inviare tanto all'Asp che alla Regione, sottolineando come questo per lui sia «l'ultimo esempio di una gestione fallimentare sulla sanità sia politica che commissariale», lamentando che «si presti tanta attenzione ai numeri e costi ma non sui servizi», dimostrandosi in fine anche scettico sul fatto che «l'assunzione di due medici possa risolvere il problema, anzi non garantisce piena funzionalità della Tin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Servizio ridimensionato «Conflitto d'interesse palese degli ispettori del centro trasfusioni»

IL Comitato "Salviamo la Sanità del Lametino" ed il Tribunale del Diritto del Malato hanno indetto per domani alle 10 davanti al Tribunale una pubblica conferenza stampa su "La chiusura del Servizio Trasfusionale ed il destino dell'Ospedale di Lamezia". All'iniziativa invitano: il Commissario straordinario Pezzi e il sub-commissario Urbani, il dottore Catalano reggente dell'Asp, sindaco, assessore alla Sanità, presidente del Consiglio comunale e tutti i consiglieri comunali di Lamezia, i sindaci del comprensorio, il presidente della Provincia e i consiglieri provinciali, gli onorevoli Lo Moro e Galati, i consiglieri regionali Scalzo, Magno e Talarico, tutti i candidati a presidente nelle prossime elezioni regionali, il primario del servizio trasfusionale e tutti i medici dell'Ospedale, le organizzazioni sindacali, le altre associazioni e tutti i cittadini.

«Senza servizio trasfusionale - si legge in una nota del Comitato e del Tdm - il nostro ospedale chiude. Non vi è, infatti, nessuna possibilità di sviluppo e di ripresa di una sanità pubblica a Lamezia con il servizio trasfusionale chiuso dalle 14 alle 8 del giorno successivo. Le prestazioni si limiteranno perché i Cittadini non si sentiranno in "sicurezza"».

«E non sarà nemmeno lontanamente possibile - prosegue la nota - pensare che un ospedale senza servizio trasfusionale possa proporsi per qualunque funzione nuova e, meno che mai, come Hub della Rete trauma regionale». Per il Comitato e il Tdm «ora la parola deve pas-

sare alla autorità giudiziaria visto che la denuncia che il Comitato "Salviamo la Sanità del Lametino" aveva rivolto al Commissario Pezzi non ha avuto ascolto e che in proposito l'ex direttore generale Mancuso aveva annunciato una sua denuncia, parlando di malandrini, fatture gonfiate e trame contro il servizio trasfusionale».

«La città - viene rimarcato - ha diritto di sapere perché ci viene calata una decisione così grave, tagliando un reparto che, ancora oggi, è il secondo nella Regione per la raccolta di sangue ed il primo nella Regione per la consegna di plasma all'industria e che esso negli ultimi dieci anni ha ceduto al resto della Regione 36.000 unità di sangue.

Non si conoscono appieno e sono comunque gravi le motivazioni che Commissario e sub-commissario alla sanità avrebbero fornito al sindaco in un incontro a cui non hanno voluto che partecipassero le associazioni».

«Sono motivazioni che deriverebbero dalla relazione stilata dalla Commissione per l'accreditamento dopo la visita ispettiva del 2 settembre e nella quale, se le notizie fossero confermate, sembrerebbero esserci delle gravi falsità sulle attività di gestione del nostro servizio trasfusionale raccolte senza i dovuti controlli da ispettori che hanno operato in marcato e palese conflitto di interesse, avendo già in partenza predisposto alcune condizioni che inevitabilmente portavano all'annessione a Catanzaro del servizio trasfusionale di Lamezia».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il servizio trasfusioni

Iniziativa pubblica indetta davanti al Tribunale



Gli studenti del Lucifero e la Lilt insieme per la prevenzione



Lo stand all'istituto Lucifero

ACCOGLIENZA calorosa e grande entusiasmo, ieri mattina, degli studenti dell'istituto tecnico commerciale Lucifero per l'iniziativa della Lilt Crotona, volta a sensibilizzare i giovani sulle problematiche dei tumori. In particolare, nell'ambito della campagna nastro 2014, per la prevenzione del tumore al seno, al fine di educare le giovani generazioni a corretti stili di vita, sana alimentazione e lotta al tabagismo, la sezione provinciale Lilt in collaborazione con l'istituto Lucifero e con la dirigente scolastica Antonella Romeo ha promosso stamani, dalle 9 alle 13, un'attività di informazione rivolta a studenti e insegnanti. Uno stand della Lilt è stato posizionato sul piazzale della scuola. Al suo interno, studenti dell'istituto Lucifero, coordinati dalle docenti Rosa Muto, Giovanna Ripolo e Maria Clara Carolei, e dalla responsabile dei volontari per la Lilt Crotona, Annalisa Simbari, e Stefano Liperoti, della segreteria Lilt. Durante la mattina, a tutti gli alunni del Lucifero sono stati distribuiti opuscoli informativi, gadget e forniti consigli utili alla campagna di prevenzione. «Abbiamo sposato subito questa iniziativa - ha spiegato Antonella Romeo, dirigente scolastico del Lucifero - perché crediamo che la prevenzione ai tumori debba partire dai banchi di scuola. Alimentazione sbagliata e tabagismo in giovane età pregiudicano poi la salute, una volta divenuti adulti. Campagne di sensibilizzazione come quella della Lilt aiutano e sono utili, anche perché poi i ragazzi portano i messaggi della prevenzione anche nelle loro famiglie». «E' stata una giornata molto positiva - ha osservato Damiano Falco, presidente provinciale della Lilt Crotona - gli studenti sono stati davvero entusiasti e ci hanno accolti con grande calore. Per tutta la mattinata i ragazzi hanno appreso nozioni basilari sulla prevenzione ai tumori, corretti stili di vita e rischi derivanti da alcol e tabagismo».



Elezioni per il rinnovo dell'Ordine dei medici

AL via da oggi le elezioni per il rinnovo degli organi istituzionali dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Crotone. Le operazioni di voto si svolgeranno, secondo quanto riferito in un comunicato, oggi dalle ore 14 alle ore 20, sabato 18 ottobre dalle ore 9 alle ore 20 e domenica 19 ottobre dalle ore 9.00 alle ore 18.

Lo ha reso noto la segreteria dell'Ordine dei medici di Crotone.

Per gli iscritti all'Ordine crotonese l'appuntamento, dunque, è presso la sede di viale Regina Margherita 5 da oggi a domenica prossima.



Lingua blu Altro caso a Pizzo

UN intero allevamento di bovini è stato sequestrato nel territorio del comune di Pizzo Calabro a seguito del rinvenimento di capi di bestiame affetti da Blue tongue (Lingua blu), malattia infettiva contagiosa dei ruminanti. E' stata l'unità operativa veterinaria dell'Asp di Vibo Valentia a chiedere ed ottenere il sequestro sanitario e l'emissione da parte del Comune di Pizzo di un'ordinanza con cui viene stabilita una zona di protezione da e per l'allevamento e che si estende per un'area di quattro chilometri. Le prove di positività di alcuni bovini alla lingua blu sono state effettuate nell'Istituto zooprofilattico di Teramo. Con l'emissione dell'ordinanza, il Comune oltre al sequestro dell'allevamento ha disposto l'isolamento degli animali infetti e poi la loro macellazione sotto stretto vincolo sanitario. Particolari precauzioni sono state imposte anche per l'uso del latte proveniente dall'allevamento. Con quello di Pizzo salgono a 12 gli allevamenti sequestrati nel Vibonese per blue tongue negli ultimi tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFESSIONI Stigmatizzati certi accordi: «Coincidenza sospetta con altre consultazioni»

Ordine dei medici, altolà di Consoli

Il primario neurologo invoca maggiore etica nell'elezione del presidente

di FRANCESCO PRESTIA

SAREBBE del tutto inaccettabile che il nuovo presidente dell'Ordine dei medici scaturisse da un accordo, per così dire, "extra-sanitario", che nulla cioè ha a che fare con l'incarico di guidare i circa 1100 medici vibonesi. E' un vero e proprio altolà quello che giunge da Mimmo Consoli, primario di neuroscienze all'ospedale Jazzolino, figura di spicco del settore medico calabrese che riveste anche un ruolo nazionale all'interno della Sno, la Società dei neurologi ospedalieri. Un altolà molto duro, pronunciato come suo solito senza perifrasi più o meno diplomatiche ma andando direttamente ed esplicitamente al cuore del problema, che è di stretta attualità.

Tra otto giorni infatti, esattamente il 25-26-27 ottobre, i medici vibonesi saranno chiamati alla consueta tre giorni elettorale per la scelta del nuovo consiglio direttivo dell'Ordine, finora guidato da Tonino Maglia. Sarà poi il direttivo ad eleggere nel suo seno il nuovo presidente, che dovrà guidare il sodalizio per il prossimo triennio.

Stando alle indiscrezioni che circolano nell'ambiente, accordi intervenuti in occasione dell'elezione di Maglia avrebbero previsto che il successivo presidente sarebbe stato Franco Zappia, primario di chirurgia dello Jazzolino. L'interessato però, come abbiamo rivelato qualche settimana addietro, si è detto indisponibile perché convinto dell'impossibilità di conciliare al meglio il suo lavoro, che per lui è prioritario, con l'incarico ordinistico. Venendo meno l'ipotesi Zappia, e rimanendo in piedi la cordata vittoriosa di tre anni fa, ecco che acquista concretezza la possibilità che per i prossimi tre anni Maglia subentri a se stesso.

Di fronte a tali voci Consoli ammette di provare molta amarezza. Nulla quaestio, naturalmente, sulle persone il suo è un discorso di metodo: «Provo un sentimento di profonda tristezza a dover constatare che questa nostra città perde ad ogni occasione pezzi del proprio background culturale, della propria immagine e visibili-

tà». Più in particolare, a suo avviso, nell'imminente elezione all'Ordine «si consumerà un ulteriore strappo, in cui accordi verticistici proporranno una lista che dovrebbe avere un consenso bulgaro. E se pure ci dovesse essere una seconda lista, cosa che io auspico in ogni caso, perché segno di pluralismo e di ricchezza di idee e proposte, essa sarebbe soffocata da una "banda di questuanti" che verranno sistemati davanti alla porta dell'Ordine per "estorcere" il voto ai colleghi sulla base di una personale conoscenza».

Ad avviso di Consoli, invece, tutti i medici dovrebbero poter concorrere alla carica di consigliere e, quindi, di presidente (sulla carta è così ma ci sono le liste, sia pure non ufficiali, che di fatto lo impediscono...) e la scelta dovrebbe avvenire «sulla base dei curricula, della storicità dell'impegno profuso, delle capacità evidenziate nel rapporto deontologico e di solidarietà con l'umanità sofferente». Parole, queste, che si attagliano perfettamente allo stesso Consoli... E' forse un'auto-candidatura?

Risposta decisa: «Proprio no, non ci sono assolutamente le condizioni. Non c'è stato alcun dibattito tra noi medici. Credo invece che, come avviene per le società scientifiche, sia opportuno chiedere le adesioni, accertare chi sia disponibile a concorrere, dare un termine per le candidature utilizzando anche la via telematica, chiedere che gli interessati producano un programma e un curriculum da affiggere nei locali dell'Ordine, così da consentire ai colleghi di scegliere con cognizione di causa. In tal modo si eviterebbe l'estorsione del voto di cui dicevo prima».

Disponibilità programmi, curricula... Un percorso che richiederebbe tempo. Sta forse chiedendo un rinvio delle consultazioni? «Non credo che, nell'era di internet, ci voglia poi così tanto tempo. E comunque sono convinto che la fretta di votare fa perdere una serie di percorsi più utili e democratici, e Vibo perderà un'altra preziosa opportunità di riscatto». Quale rischio intravede, in sostanza, Consoli nel percorso che

invece sembra si vada delineando? «Mi faccia dire che c'è un'oggettiva, strana contemporaneità con elezioni di altro tipo, le regionali insomma». Sta forse dicendo che il nuovo direttivo e presidente nasceranno da accordi elettorali? «Non lo so - scuote la testa - Certo è che spesso in passato l'Ordine è stato condizionato da logiche "esterne". Mi auguro che stavolta non sia così, che non si seguano input di elementi esterni».

Non le sembra di esagerare? La presidenza dell'ordine dei medici vista come merce di scambio sull'altare di altre elezioni... «Guardi, potrebbe anche darsi. Io dico solo che è vergognoso che in un'occasione come questa intervengano interessi esterni a condizionare pesantemente un'elezione che dovrebbe invece discendere esclusivamente da considerazioni d'ordine medico. E' davvero vergognoso che la presidenza dell'Ordine venga svilita, assoggettata ai voleri di chi ha altri interessi, di chi ritiene di poter condizionare tutto, anche un'elezione che invece dovrebbe appartenere per intero ad una classe di professionisti che hanno un ruolo diverso rispetto alla politica».

Consoli non si fa soverchie illusioni sul fatto che questo suo appello-denuncia possa venire in qualche modo accolto: «Temo proprio di no - sorride - ma è un dovere di testimonianza che risponde ad un mio categorico imperativo morale di dire queste cose. So che le mie parole resteranno inascoltate, forse ci sarà la risposta ad hoc di qualche "politologo" locale legato a certi ambienti (se anche ci sarà, ad essa non darò seguito) ma ribadisco la mia convinzione: non si può far finta di nulla, non si può tacere di fronte a scenari del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il primario neurologo dell'ospedale "Jazzolino" Mimmo Consoli

■ SANITÀ L'annuncio di Catalano nel giorno della protesta Tin, in servizio due neonatologhe per evitare la chiusura del reparto



Il sit-in di protesta davanti l'ospedale

di GIANLUCA GAMBARELLA

DA ieri due neonatologhe hanno preso servizio al reparto di Terapia intensiva neonatale scongiurando, per il momento, la chiusura del reparto. Lo ha annunciato il direttore Generale dell'Asp di Catanzaro, Mario Catalano: «E' con viva soddisfazione - ha dichiarato il dg - che comunichiamo di essere riusciti, con la fattiva collaborazione della direzione medica di presidio, guidata da Domenico Tomaino, a sostituire due dirigenti medici del reparto di Neonatologia, scongiurandone così la chiusura che avrebbe comportato l'interruzione dell'assistenza ai neonati in sala parto e la conseguente chiusura della stessa».

In data odierna (ieri ndr) hanno, infatti, preso servizio le dottoresse Blandina Pagano e Daniela Tarantino, pediatre neonatologhe, che sostituiscono le due dottoresse in gravidanza. E' un primo traguardo che non risolve pienamente i problemi del re-

parto di Neonatologia, ma ci fa sperare in un intervento risolutivo che, attraverso lo sblocco del turn over ed il conseguente reclutamento di altro personale medico ed infermieristico, possa portare alla riapertura della Terapia intensiva neonatale (Tin) e, più in generale, alla normalizzazione di tutte le attività di questo Ospedale, che ha un bacino di utenza che va ben al di là dei confini geografici della città di Lamezia Terme e della Provincia di Catanzaro. La Tin di Lamezia Terme, fiore all'occhiello della sanità calabrese - ha aggiunto Catalano - è stata la prima nel meridione ad essere attivata molti anni fa. Da allora sono stati numerosissimi i neonati salvati». Tutto questo nel giorno in cui una cinquantina di persone hanno tenuto un sit-in ieri mattina davanti l'Ospedale contro l'ipotesi di chiusura della Terapia Intensiva Neonatale (con conseguente ricaduta anche sui reparti ad essa collegati), con diversi passeggeri e bambini che son stati

utenti dei reparti a rischio a portare viva testimonianza del buon lavoro fatto fino ad oggi dalla struttura sanitaria.

Mimmo Gianturco di Casapound ricorda l'exkursus sul servizio che ha utenze su gran parte del Tirreno, annuncia l'inizio di una raccolta firme da inviare tanto all'Asp che alla Regione, sottolineando come questo per lui sia «l'ultimo esempio di una gestione fallimentare sulla sanità sia politica che commissariale», lamentando che «si presti tanta attenzione ai numeri e costi ma non sui servizi», dimostrandosi in fine anche scettico sul fatto che «l'assunzione di due medici possa risolvere il problema, anzi non garantisce piena funzionalità della Tin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Servizio ridimensionato «Conflitto d'interesse palese degli ispettori del centro trasfusioni»

IL Comitato "Salviamo la Sanità del Lametino" ed il Tribunale del Diritto del Malato hanno indetto per domani alle 10 davanti al Tribunale una pubblica conferenza stampa su "La chiusura del Servizio Trasfusionale ed il destino dell'Ospedale di Lamezia". All'iniziativa invitano: il Commissario straordinario Pezzi e il sub-commissario Urbani, il dottore Catalano reggente dell'Asp, sindaco, assessore alla Sanità, presidente del Consiglio comunale e tutti i consiglieri comunali di Lamezia, i sindaci del comprensorio, il presidente della Provincia e i consiglieri provinciali, gli onorevoli Lo Moro e Galati, i consiglieri regionali Scalzo, Magno e Talarico, tutti i candidati a presidente nelle prossime elezioni regionali, il primario del servizio trasfusionale e tutti i medici dell'Ospedale, le organizzazioni sindacali, le altre associazioni e tutti i cittadini.

«Senza servizio trasfusionale - si legge in una nota del Comitato e del Tdm - il nostro ospedale chiude. Non vi è, infatti, nessuna possibilità di sviluppo e di ripresa di una sanità pubblica a Lamezia con il servizio trasfusionale chiuso dalle 14 alle 8 del giorno successivo. Le prestazioni si limiteranno perché i Cittadini non si sentiranno in "sicurezza"».

«E non sarà nemmeno lontanamente possibile - prosegue la nota - pensare che un ospedale senza servizio trasfusionale possa proporsi per qualunque funzione nuova e, meno che mai, come Hub della Rete trauma regionale». Per il Comitato e il Tdm «ora la parola deve pas-

sare alla autorità giudiziaria visto che la denuncia che il Comitato "Salviamo la Sanità del Lametino" aveva rivolto al Commissario Pezzi non ha avuto ascolto e che in proposito l'ex direttore generale Mancuso aveva annunciato una sua denuncia, parlando di malandrini, fatture gonfiate e trame contro il servizio trasfusionale».

«La città - viene rimarcato - ha diritto di sapere perché ci viene calata una decisione così grave, tagliando un reparto che, ancora oggi, è il secondo nella Regione per la raccolta di sangue ed il primo nella Regione per la consegna di plasma all'industria e che esso negli ultimi dieci anni ha ceduto al resto della Regione 36.000 unità di sangue.

Non si conoscono appieno e sono comunque gravi le motivazioni che Commissario e sub-commissario alla sanità avrebbero fornito al sindaco in un incontro a cui non hanno voluto che partecipassero le associazioni».

«Sono motivazioni che deriverebbero dalla relazione stilata dalla Commissione per l'accreditamento dopo la visita ispettiva del 2 settembre e nella quale, se le notizie fossero confermate, sembrerebbero esserci delle gravi falsità sulle attività di gestione del nostro servizio trasfusionale raccolte senza i dovuti controlli da ispettori che hanno operato in marcato e palese conflitto di interesse, avendo già in partenza predisposto alcune condizioni che inevitabilmente portavano all'annessione a Catanzaro del servizio trasfusionale di Lamezia».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il servizio trasfusioni

Iniziativa pubblica indetta davanti al Tribunale

